

Secoli fa erano  
la tenuta agricola della  
famiglia Ghisilieri  
Ora gli spazi tra  
il Ravone la via Emilia  
sono una zona verde  
da recuperare per tutti

di Paola Naldi

Se per un'ipotesi fantasiosa Bologna fosse abbandonata da tutti gli abitanti molto probabilmente diventerebbe un'area boschiva come quella che oggi si può ammirare ai Prati di Caprara. È in quel fazzoletto di terra tra il torrente Ravone e la via Emilia, a ridosso dell'Ospedale Maggiore, che la natura ha potuto esprimersi con la massima libertà rendendo lo spazio, chiuso al pubblico, unico. Qui come da nessuna altra parte della città hanno ripreso a crescere 200 specie vegetali, tra cui alberi come le farnie e le querce che non hanno un'anima metropolitana. Qui vivono 60 specie di uccelli e 40 specie di farfalle diurne. Qui si trovano anfibii noti solo ai frequentatori di boschi e il falco pellegrino viene a cacciare. Una zona ricca di protagonisti molto diversi: nel XVII secolo questa era la tenuta agricola della famiglia Ghisilieri, qui Buffalo Bill si esibì tra cavalli e pellerossa, qui giocarono a calcio il Bologna e Pier Paolo Pasolini.

Una storia complessa che viene ripercorsa dal libro "Il bosco spontaneo dei Prati di Caprara", curato da Giovanni Trentanovi, Alessandro Alessandrini, Benedetta Roatti e pubblicato da Patron Editore. È l'atto finale di un percorso di tutela e valorizzazione dell'area da parte del comitato Generazione No Speculazione: sarà presentato il 9 dicembre alle 18 nella sede dell'associazione Alchemilla, a Palazzo Vizzani di via Santo Stefano 43.

«In realtà il libro è stato scritto da 26 autori specializzati in ambiti diversi, dalla storia all'urbanistica, dalla sociologia all'ambiente - spiega Giovanni Trentanovi, dottore forestale -. Il lavoro è nato come dossier che, come Comitato, abbiamo consegnato qualche anni fa al Comune di Bologna per sensibilizzare l'amministrazione sul destino dei Prati di Caprara. Poi ci siamo resi conto che tante persone che non vi erano mai en-

**Il quadro**  
La tenuta della famiglia Ghisilieri, in un'area che comprendeva Prati di Caprara, in un dipinto del XVIII secolo



Il libro

## Un bosco dentro la città viaggio nella natura segreta dei Prati di Caprara

trate erano però curiose di sapere cosa c'era».

Il terreno appartenendo ancora allo Stato non è accessibile al pubblico ma nel 2018, in seguito a un'istruttoria pubblica, è stata definita come "bosco urbano".

«È diventata un unicum a livello nazionale perché non c'è un'area verde urbana così vasta formata spontaneamente - aggiunge Trentanovi -. E per questo i Prati di Caprara non possono essere paragonati ai Giardini Margherita».

Con molti benefici per la città, non solo a livello ambientale. «Questa area è stata inserita tra l'infrastruttura verde di Bologna - sottolinea l'esperto -. Vuol dire che fa parte di una rete ecologica che serve sia al miglioramento della qualità dell'aria che alla mitiga-

### La scheda

«Il bosco spontaneo dei Prati di Caprara» a cura di Trentanovi, Alessandrini e Roatti è pubblicato da Patron



zione del calore».

Dietro alla selva si scoprono pozze d'acqua, sentieri fioriti e le strutture militari oggi fatiscenti. «Nel dossier presentiamo esempi di riutilizzo di aree come queste in altre città d'Europa, tra le quali un ex scalo ferroviario a Berlino - conclude Trentanovi -. I Prati potrebbero essere restituiti alla cittadinanza grazie a piccoli interventi di manutenzione che servirebbero ad aprire sentieri e parti del bosco, da fruire con diversi livelli di intensità. Significa che potrebbero esserci parti didattiche, parti attrezzate e tratti di riserva integrale, non accessibili alle persone. Serve però una collaborazione tra pubblico e privato per creare una rete che si supporti a vicenda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA